

Il Dio di un esistenzialista ateo

La Natività in un racconto dimenticato del filosofo francese

Il presentatore di immagini: Miei buoni signori, mi sono astenuto dall'apparire durante le scene che avete appena visto per lasciare

DI JEAN-PAUL SARTRE

agli avvenimenti la cura di concatenarsi da soli. E vedete che l'intrigo si è legato fortemente, poiché ecco Bariona che corre attraverso la montagna per uccidere il

Cristo. Ma ora abbiamo un piccolo momento di tregua poi che tutti i nostri personaggi sono in cammino, gli uni avendo preso strade mulattiere e gli altri i sentieri di capre. La montagna brulica di uomini in festa e il vento porta l'eco della loro gioia fino alla sommità delle cime. Approfitterò di questa tregua per mostrarvi il Cristo nella stalla.

(segue a pagina due)

UN BREVE RACCONTO SCRITTO NEL 1940

La tenera Natività secondo l'esistenzialista ateo Jean-Paul Sartre

(segue dalla prima pagina)

La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo viso è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, e il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. E in certi momenti, la tentazione è così forte che dimentica che è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice: piccolo mio! Ma in altri momenti, rimane interdotta e pensa: Dio è là e si sente presa da un orrore religioso per questo Dio muto, per questo bambino terrificante. Poiché tutte le madri sono così attratte a momenti davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino e si sentono in esilio davanti a questa nuova vita che è stata fatta con la loro vita e che popolano di pensieri estranei. Ma nessun bambino è stato più crudelmente e più rapidamente strappato a sua madre poiché egli è Dio ed è oltre tutto ciò che lei può immaginare. Ed è una dura prova per una madre aver vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio. Ma penso che ci sono anche al-

tri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. E' fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. E' Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in quei momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride. Questo è tutto su Gesù e sulla Vergine Maria.

E Giuseppe? Giuseppe, non lo dipingerei. Non mostrerei che un'ombra in fondo al pagliaio e due occhi brillanti. Poiché non so cosa dire di Giuseppe e Giuseppe non sa che dire di se stesso. Adora ed è felice di adorare e si sente un po' in esilio. Credo che soffra senza confessarselo. Soffre perché vede quanto la

donna che ama assomigli a Dio, quanto già sia vicino a Dio. Poiché Dio è scoppiato come una bomba nell'intimità di questa famiglia. Giuseppe e Maria sono separati per sempre da questo incendio di luce. E tutta la vita di Giuseppe, immagino, sarà per imparare ad accettare. Miei buoni signori, questa è la Sacra Famiglia. Ora apprendere la storia di Bariona poiché sapete che vuole strangolare quel bambino. Corre, si affretta ed eccolo arrivato. Ma prima di farvelo vedere, ecco una piccola canzone di Natale.

Avanti la musica.

Jean-Paul Sartre

Il libro



Pubbllichiamo un estratto di "Bariona o il gioco del dolore e della speranza. Racconto di Natale per cristiani e non credenti", edito da Christian Marinotti

Edizioni (XXXVI-130 pp., 16 euro, nuova edizione 2019). Introduzione, cura e traduzione sono di Santo Arcoleo.